



«Prodi si rassegni, ora è in minoranza»

Pasquino: «Andare al Motor Show per cercare l'applauso è stato un errore»

— ROMA —

PROFESSOR Pasquino, dopo i professionisti, i precari, i militanti della Cdl e gli operai, ora a fischiare Prodi sono anche i giovani del Motor Show. Sorpreso?

«No, c'è una logica: se un ciclista come Prodi voleva gli applausi doveva andare al Ciclo Show, mica al Motor Show...».

Professore, siamo seri.

«Seriamente, allora, le dico che Romano Prodi dovrebbe rassegnarsi al fatto che, come ci dicono sia i sondaggi che il risultato delle recenti elezioni in Molise, lo scontento creato dal governo è ormai certamente maggioritario».

Prodi, dunque, guida un governo di minoranza.

«E' così: Prodi guida un governo che rappresenta la minoranza del Paese. E poi...».

E poi?

«Beh, insomma, credo sia sempre un errore quando un politico va a cercare l'applauso in un contesto che non gli appartiene».

Prodi, però, dice che la contestazione era organizzata.

«Se anche fosse vero, non cambierebbe nulla: la politica è anche organizzazione del dissenso».

Diciamo che l'uomo non fa molto per rendersi popolare...

«Diciamo che, se avesse uno stile comunicativo efficace, ora si presenterebbe in televisione, Rai o Mediaset fa lo stesso, per spiegare al Paese, possibilmente in non più di cinque minuti, il senso di questa Finanziaria e gli obiettivi del governo».

Invece?

«Invece preferisce andare su Sky, dove pare si trovi meglio».

Prodi dice che la storia gli darà ragione.

«Prodi è uomo testardo, e il suo è un discorso rischioso».

Perché?

«Perché, per uno che potrebbe cadere da un momento all'altro, puntare sul fattore tempo mi pare un po' azzardato, e perché è tutto da dimostrare che tra un anno i cittadini italiani saranno in grado di apprezzare la bontà di questa finanziaria».

Va detto che l'eterogeneità della coalizione non lo aiuta, no?

«Certamente no, ma era tutto prevedibile e, spero, previsto. Vede, il fatto è che Prodi mi pare impegnato in due operazioni altrettanto diffi-

cili».

Ossia?

«Guidare un governo strutturalmente frammentato e costruire un improbabile Partito democratico con la Margherita, una cui parte passa il tempo a falsificare le tessere, e con i Ds, una cui parte passa il tempo a dir male del Partito democratico. Francamente, mi sembra un po' troppo anche per un uomo che si considera fortunato come lui».

E intanto, cosa rara, la destra riempie le piazze.

«Sì, ma non è una novità. Nella storia, la destra ha sempre riempito le piazze così come l'ha fatto la sinistra. Certo, ai tempi della Dc

non era necessario. Ma ora, col bipolarismo e l'alternanza, è assolutamente normale che, se gode di un minimo di carisma, chi è all'opposizione riesca a dar vita a imponenti manifestazioni di piazza. Sia a destra che a sinistra».

Nel caso di Prodi, però, non c'è stata neanche la tradizionale luna di miele post elettorale...

«E' vero, i suoi elettori gli si sono subito rivoltati contro. Ma credo sia naturale: è la conseguenza del modesto risultato elettorale e del connesso ringalluzzimento dell'opposizione».



I PRECEDENTI



9 maggio 1979

Ansa

Nella chiesa del Gesù a Roma, durante la **messaggio di suffragio** per Aldo Moro, l'allora presidente del Senato **Amintore Fanfani** viene **preso per le orecchie** da un consigliere comunale Dc di Acri, Angelo Gallo, che dirà di aver compiuto il gesto per **chiedere maggiore impegno** in favore del Sud

31 dicembre 2004

Un giovane turista di Marmirolo (Mantova), Roberto Dal Bosco, **lancia** contro l'allora presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi**, che sta passeggiando in piazza Navona, il **treppiede** della macchina fotografica. Berlusconi riporta **lievi ferite** e l'uomo viene **arrestato**. Poi i due faranno pace



Ansa



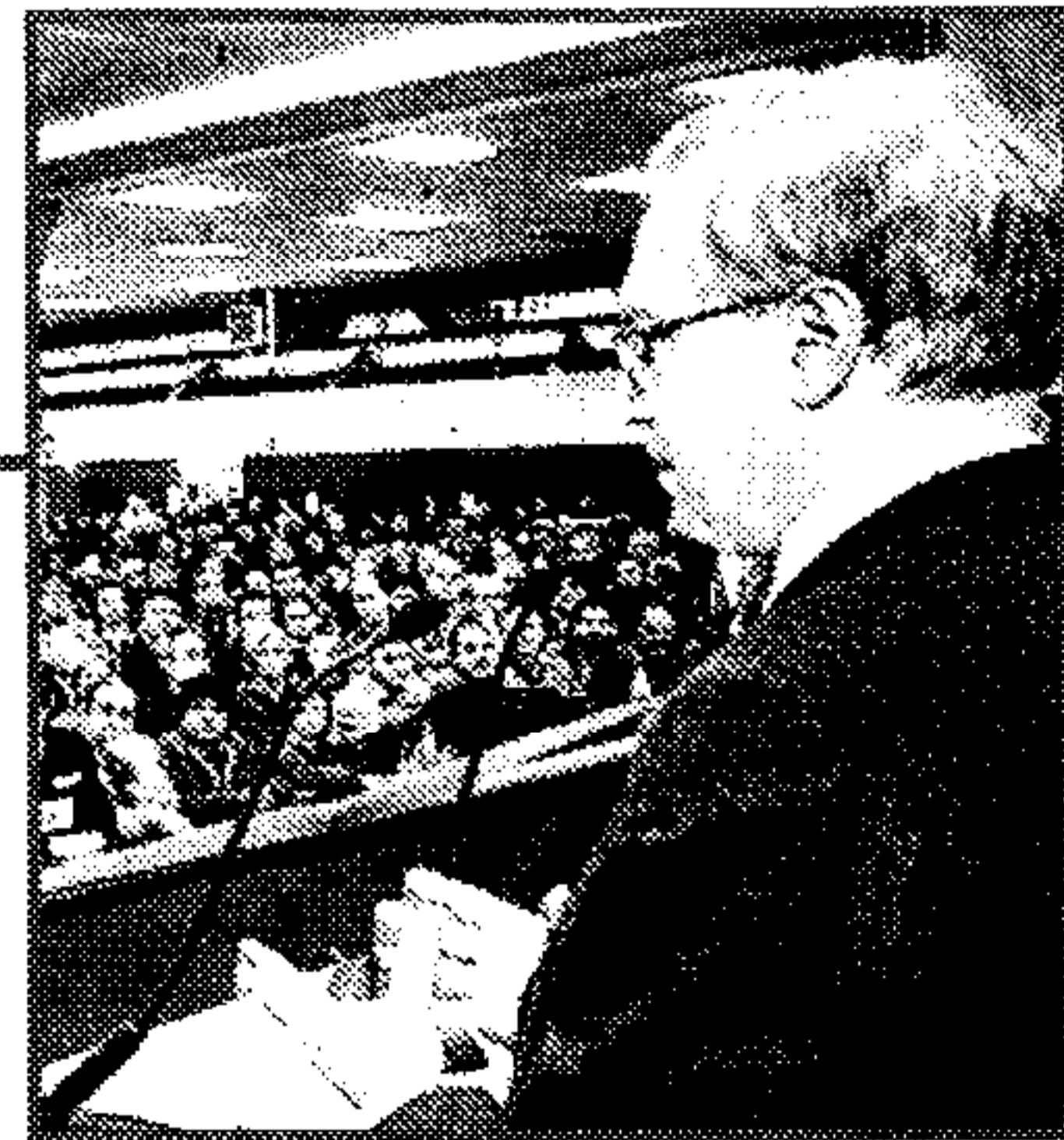
7 ottobre 2006

Ansa

Il sindaco **Sergio Cofferati** sale sul **palco di piazza Maggiore** durante il concerto che festeggia Bologna «città creativa per la musica» dell'Unesco. Dalla piazza, 40mila persone, molti giovani, parte una **bordata di fischi**. Renato Zero cerca inutilmente di smorzare la contestazione

7 dicembre 2006

Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, entrano per la prima volta **dopo 26 anni** nello stabilimento della Fiat a **Mirafiori**. Gli operai li **contestano** quando si parla di pensioni e tfr: «*Non fate la stampella al governo*»



Ansa